

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestro in proporzione. — INSEZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30. — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea. — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

## Dopo il Congresso dei funzionari dei Comuni, delle provincie e delle Opere pie.

Evviva Treviso! Questo fu l'unanime, entusiastico grido che si sprigionò dal petto di oltre quattrocento congressisti alla fine del loro proficuo lavoro.

Evviva Treviso! per la cordiale, festosa accoglienza fatta a mezzo delle sue autorità amministrative e politiche; evviva Treviso! per le gentili manifestazioni di simpatia dei suoi cittadini verso i convenuti d'ogni parte d'Italia nella graziosa città del Sile tranquillo.

Già la stampa, di ogni colore politico, s'è fatta eco del nostro congresso, che per la sua serietà acquisita tale importanza da far quasi dimenticare quelli di Firenze (1904) e di Milano (1906).

Milleduecento furono le adesioni personali; trentasei le associazioni aderenti (da Moggi a Marsala) con oltre seimila iscritti, e circa cinquecento gli intervenuti.

Mi torna gradito segnare qui sulla Patria i nomi di quei comuni friulani i cui segretari ed impiegati, in tale momento decisivo della classe, non si chiusero nel loro egoismo, né si lasciarono vincere dalla sonnolenta apatia, ma fiduciosi adempirono il dovere di aderire al congresso.

Eccovi il confortante elenco:

Arba, Aviano, Azzano Decimo, Bagnaria Arsa, Bertolo, Brugnera, Campoformido, Caneva, Castelnuovo, Cavazzo Carnico, Chiusaforte, Cividale, Claut, Codroipo, Comeglians, Cordevons, Cordovado, Coseano, Dignano, Faedis, Forni di Sotto, Frisanco, Gonars, Grimacco, Ippolis, Maniago, Martignacco, Moggi, Moimacco, Montebelluna, Moruzzo, Nimis, Osoppo, Ovaro, Paularo, Pavia di Udine, Platischis, Polcenigo, Pontebba, Pordenone, Povoletto, Pravidomina, Premariacco, Resia, Rigolato, Rivignano, Rivolto, Sacile, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tarcento, Torreano, Tramonti di sopra, Treppo Carnico, Treppo Grande, Tricesimo, Udine, Valvasone, Venzone, Vivaro e Zoppola.

Anche aveva aderito l'Associazione fra i dipendenti del Comune di Udine, nonché quella recentemente costituita fra i segretari e gli impiegati comunali del Distretto di Moggi.

A Treviso poi convennero personalmente molti cari colleghi, fra cui il d.r. Gardi di Udine, Marchesini di Sacile, De Paoli di Spilimbergo, Sarti di Moggi, Ciconi di Bertolo, Facini di S. Giorgio di Nogaro, Vidale di Gonars, Dolfini di Azzano Decimo, Fulvio di Martignacco, Unfer di Venzone, Zandonadi di Resia, Sambo di Rivolto, e molti e molti altri di cui ora mi sfugge il nome.

Tutti i diciassette distretti della provincia erano rappresentati: con un comune per ciascuno Ampezzo, Latisana e S. Pietro al Natosone; con due Gemona; con tre Codroipo, S. Daniele e Tarcento; con quattro Moggi, Palmanova, Sacile, S. Vito, Spilimbergo e Udine; con cinque Maniago e Tarcento; con sei Pordenone e Tolmezzo; con sette Cividale.

Tale fatto prelude ad una prossima facile intesa perchè non appena sarà diramato lo Statuto della Unione nazionale dei funzionari dei comuni, delle provincie e delle Opere pie (proclamata tale il 24 corr. a Treviso) si costituiranno anche nella provincia nostra le sezioni distrettuali.

Il Congresso di Treviso è pienamente riuscito; non fu un fuoco di paglia, ma segnò una data storica nella lotta per le nostre rivendicazioni.

Le discussioni — dapprima movimentate — seguirono poi con tranquilla serenità, e ciò a merito di tutti i convenuti, consoci della grave responsabilità che incombeva sul Congresso, di fronte ai colleghi di tutta l'Italia, che ne attendevano ansiosi l'esito.

La pregevole relazione dell'egregio avv. Bosi, segretario generale del comune di Monza, sull'unico tema *Organizzazione della classe*, scosse gli animi dei congressisti; la ragionevolezza e la serietà delle sue conclusioni fecero sì che quei pochi i quali tentavano gettare a mare il Congresso, lealmente ricorsero che non c'era altra via che approvarla, sia pure con qualche emendamento accettato dal relatore.

Circa gli antagonismi tra la Federazione nazionale e l'Associazione unica presieduta dal Rosa, il relatore ebbe a dire giustamente che si doveva avere il coraggio di ab-

bandonarle, per metterci su una buona via, che da tutti potesse essere seguita; e cioè costituendo un nuovo ente, una nuova organizzazione che avesse a rappresentare le nuove condizioni della nostra classe, per poterla condurre alla conquista dei nostri diritti, al soddisfacimento dei nostri bisogni.

Noi — disse il relatore — dobbiamo fonderci insieme, e con forze unite combattere, per avere maggiore sicurezza di vittoria; e un appello alla concordia che noi facciamo per il bene d'ognuno e di tutti, e non deve andare disperso.

Tale caldo appello alla concordia, applaudito entusiasticamente dall'assemblea, verrà senza dubbio raccolto dai colleghi finora dissidenti; poichè un telegramma del loro strenuo capitano, Arturo Rosa, pervenuto qualche ora dopo la chiusura del Congresso, fa sperare bene.

Il Congresso di Treviso non poteva andare a Canossa; ne sarebbe stata sminuita la sua dignità; nel contempo però faceva voti perchè il Rosa si accostasse a noi per la completa organizzazione della classe, facendosi casa nuova.

In altre parole, liquidare il triste passato di ripicchi personali, quisquiglie sciocche, dissidii puntigliosi,

## Cronaca Provinciale

### Consiglio provinciale sanitario.

Ieri, alle ore 14, ebbe luogo alla nostra Prefettura una seduta del Consiglio provinciale sanitario, nella quale vennero trattati molti oggetti di ordinaria amministrazione. Presiedeva il consigliere delegato cav. Nicolotti ed erano presenti due terzi circa dei 18 membri appartenenti all'atto consesso. Ecco gli oggetti trattati:

#### Comunicazioni del Medico Provinciale.

Il medico provinciale cav. Fratini espose brevemente al Consiglio i provvedimenti di difesa che sono stati già approntati in questi ultimi tempi in Provincia e al confine, pel caso di una eventuale minaccia di colera, minaccia che ora si è fatta fortunatamente assai meno probabile, per cui è da sperarsi che non abbia da ricorrere di metterli in pratica, almeno per quest'anno. I provvedimenti, sul genere di quelli attivati già negli anni dal 1892 al 1895 in questa e nelle altre provincie presso i confini di terra, sono ora ancora più perfetti, per cui con le acque potabili di gran lunga in via generale migliorate nei vari comuni dopo quell'epoca, si può stare all'evenienza abbastanza tranquilli, ch'è la temuta infezione non si diffonderà.

Parlò poi il medico provinciale delle epidemie verificatesi in provincia in questi ultimi mesi. Disse come la grande epidemia di Morbillo che da due anni, benchè in forma non grave, percorre la provincia, sia ora pressochè sul finire, essendo attualmente pochi i centri invasi.

Ricordò la scarlattina che domina tuttora in vari Comuni lungo il confine orientale e in qualche altro verso il centro della Provincia, però procedendo in modo lento e senza troppo gravi complicazioni, a merito specialmente dei provvedimenti rigorosi adottati in via generale per combatterla.

Accennò all'importante epidemia di *Tifo addominale* o *Ileotifo* a San Martino di Rivolto, causata dal guasto di due pompe abissine, fotate dalle corrosioni della ruggine, che permettevano così l'aspirazione insieme all'acqua buona di quella cattiva dalla falda sotterranea più superficiale, inquinatissima. Cambiate le pompe, l'epidemia subito cessò.

Descrisse una piccola epidemia di *Ilterio infettivo* a Rivolto capoluogo, manifestatasi essa pure fra gli abitanti che usavano dell'acqua di una pompa, il cui terreno intorno, pel lungo uso, era molto inquinato, così che si dovette consigliare il cambio di luogo della pompa stessa.

Da ultimo riferì intorno alla nota epidemia di *Difterite* a Paularo, della quale ci occupammo già a suo tempo, annunciando che attualmente le cose lassù procedono abbastanza bene, dopo la presenza sul sito del dott. Bernardi assunto per la circostanza.

#### Servizi sanitari.

Diede parere favorevole per lo scioglimento del consorzio medico da parte di S. Pietro al Natosone con Savogna, ritornando così San

e compiere opera di abnegazione da parte d'ognuno.

Noi al Congresso di Treviso abbiamo sepolti la nostra Federazione nazionale, voi fate altrettanto con la vostra Associazione Unica. Dalle ceneri delle defunte organizzazioni sorgerà — forte e potente — l'Unione nazionale, presieduta — per volere del recente congresso — da una personalità estranea alla classe.

Ove il collega Rosa — come lo fa intravedere il suo telegramma — accetti, noi saremmo forti di oltre trentamila iscritti!

Il Congresso saggiamente ha deliberato a grandissima maggioranza che l'Unione nazionale non sia iscritta ad alcun partito politico, partecipando però alla vita pubblica con programma di classe.

Quindi, tutti i funzionari dei comuni, delle provincie e delle opere pie, appartenenti a qualsiasi partito politico, possono trovar posto nella nostra Unione, come mi auguravo nei precedenti articoli pubblicati su questo giornale.

Dopo quarant'anni s'è finalmente trovata la via giusta, la direttiva accettabile da tutti, nessuno escluso.

Con la serietà dei propositi con la solida concordia, col lavoro diurno e perseverante di tutti (e non di pochi) noi raggiungeremo la meta sospirata delle comuni idealità.

Rivignano 29 ottobre 1908.

Adolfo Limena

Pietro al Natosone alla condotta unica. Savogna poi si consorzerebbe con Grimacco e Drechia.

Diede voto contrario per l'approvazione di alcune modifiche introdotte nel capitolato medico di Castelnuovo del Friuli, insistendo invece perchè in quel faticoso comune venga abolita la condotta a piena cura, con uno stipendio minimo per la condotta libera di lire 2800.

Giudicò sufficiente per ora il servizio inappuntabile prestato dall'attuale medico di Ragogna dottor De Monte, riguardo al quale insiste invece per già proposto aumento di stipendio di lire 700 annue.

Diede voto favorevole per l'istituzione a Rivignano di un secondo posto di levatrice.

Diede voto contrario per l'approvazione del regolamento ostetrico di Prato Carnico, al quale, perchè possa essere approvato, devono apportarsi alcune importanti modifiche.

Trattò vari affari relativi alle pensioni dei medici condotti.

#### Scuole.

Diede voto favorevole circa la località scelta dalla Commissione provinciale di visita per le erigende scuole di Popenia capoluogo e relativa frazione di Torsa.

Idem per le località scelte dalla stessa Commissione provinciale per le erigende scuole di Paularo e relative frazioni di Salino e Dienico. Su relazione dell'ing. Cantarutti e del medico provinciale, diede parere favorevole per l'approvazione dei progetti relativi alle scuole delle frazioni alte di Reana, cioè Quaiso, Cortale con Zompitta e Vergnacco con Valle.

Idem, su relazione degli stessi, diede parere favorevole per il progetto dell'Asilo infantile di Mortegliano, salva però la questione della località per la quale dovrà recarsi sul luogo frappeo la solita Commissione provinciale tecnico-didattico-sanitaria.

#### Acque potabili.

Diede voto favorevole per la eventuale dichiarazione di *obbligatorietà*, a termini dell'art. 44 della legge sanitaria 22 dicembre 1888, circa le provviste di buona e sufficiente acqua potabile nei comuni di Remanzacco, Ragogna, Pinzano e Majano.

#### Cimiteri.

Su relazione del medico provinciale e dell'ing. Cantarutti, diede voto favorevole per l'approvazione del progetto di ampliamento del cimitero di San Martino al Tagliamento.

Idem pel progetto di ampliamento del cimitero di Cortale in comune di Reana.

Idem pel progetto del nuovo cimitero di Zuglio con Formisao.

Idem pel progetto del nuovo cimitero di Sacile capoluogo in località San Liberale.

#### Affari diversi.

Diede voto favorevole per l'approvazione di molti regolamenti comunali sulle case coloniche e autorizzò il medico provinciale a dar corso agli altri che verranno, semprèchè siano compilati in modo da

meritare realmente di essere approvati.

Stabili di chiedere al Ministero dall'Interno una proroga di 3 mesi almeno per la compilazione del regolamento provinciale sulle risaie, trattandosi di lavoro lungo e difficile.

Approvò in linea igienica il regolamento di Corno Rosazzo per la tassa sui cani, perchè si è tenuto il giusto calcolo dello scopo al quale colla tassa si mira, che deve essere quello di prevenire l'idrofobia, non quello di avvantaggiare le finanze comunali.

Diede voto favorevole per gli aumenti di stipendio ai medici condotti di Montebelluna, S. Quirino e Reana del Roiale; questi due ultimi in seguito a ricorsi diretti alla Giunta Provinciale Amministrativa, a termini dell'art. 3 della legge 25 febbraio 1904 N. 57.

Diede voto favorevole per l'accoglimento di una domanda del sig. Giuseppe Ridomi, diretta ad ottenere il permesso per la costruzione di un deposito di Petrolio fuori di Udine, alle condizioni imposte dalla Giunta Municipale e con certe speciali raccomandazioni d'ordine igienico.

Diede voto contrario per la concessione a Carlini di un armadio farmaceutico.

Diede voto favorevole per la regolare autorizzazione alla cura di cura per chirurgia del dott. Cavarzerani in via della Prefettura, e per il regolamento interno.

### Nimis

Esposizione Agraria.

29. — In occasione dell'Esposizione Mandamentale, gli Esercenti, presieduti dal farmacista Cesare Dupupet, apparecchiarono speciali festeggiamenti.

In breve vi comunicherò il programma dettagliato.

Continuano a giungere partecipazione di sussidi a favore dell'Esposizione, tra cui dai Comuni di Tricesimo, Ciseris, Magnano; dal conte Odorico Attimis ecc.

Sono incominciati i lavori per l'allestimento del padiglione per il banchetto, nonché per l'esposizione di macchine agricole sotto la direzione del signor Ing. Giulio Biasutti vice presidente del Comitato per le macchine.

### Sacile

Funerali Ciotti-Gasparotto

29. — Oggi alle 15 ebbero luogo i funerali della compianta Sig. Clementina Ciotti Ved. Gasparotto. Grandissimo fu il concorso di torcie. Molte bellissime ghirlande dei parenti e congiunti adornavano il carro funebre. Reggevano i cordoni della bara sei amiche dell'estinta.

All'accompagnamento intervenne la confraternita del Rosario, con molte consorelle.

Seguivano il feretro il figlio avv. Luigi Gasparotto, il genero Ernesto Padoin, con un lungo stuolo di amiche e di conoscenti, fra cui l'avv. Dr. Girolamo Cristofoli, l'avv. cav. G. Batta Cavarzerani e il cav. Laccini.

### Buona usanza.

L'egregio avv. Luigi Gasparotto, nella luttuosa circostanza della morte della madre offre L. 100. al Patronato Scolastico.

### Pordenone.

Spettacoli.

Mentre al Salone Cojazzi furoreggia il Cinematografo richiamando tutte le sere per lo svariato e bellissimo programma, una quantità di pubblico, tanto da riempire la vasta sala, dei manifesti affissi per le cantonate annunciano cinque rappresentazioni del Circo Equestre Oreste Zavatta.

I disturbatori della quiete.

Da tanto tempo una comitiva di mandolinisti e di chitarristi andava rompendo... i timpani dei pacifici cittadini, suonando per le vie del paese per ore e ore di sera e di notte quando tutti hanno bisogno di quiete e di riposo.

Posto prediletto di tali strimpellatori fu sempre il vicolo del forno. Gli abitanti di detto vicolo in maggioranza, operai, che lavorando di giorno, desiderano dormire di notte, ebbero spesso a lagnarsi sia col mezzo della stampa che rivolgendosi direttamente alle autorità, dei poco graditi concerti notturni.

I vari reclami però furono sempre posti in non cale; ma l'altra sera la *benemerita*, certo per ordine superiore, mise in contravvezione i nottambuli musicanti sequestrando loro... i ferri del mestiere!

— Giacinta Pezzana al Sociale. Annunciasi per due rappresentazioni, la venuta al Sociale dell'estimata artista Giacinta Pezzana la quale reciterà nei giorni 7 ed 8 del p. v. novembre.

### Polemica cortese.

#### A proposito di socialismo.

A. Libero Grassi

Una parola — l'ultima — in risposta al sig. Libero Grassi. Egli mi accusa, nella Patria del 23, di non essermi spiegato chiaramente, di non aver espresso nei due articoli da me pubblicati quello che io ebbi la poca modestia di chiamare il « mio pensiero », anzi di essere caduto in una contraddizione. Prendo il suo posto e mi faccio accusatore: egli viene a riconoscere il mio sindacalismo riformista, la *dove dice* contro le mie asserzioni: *I metodi e la tattica del sindacalismo riformista stanno nella sua teorica apparentemente moderatrice; ma quando voglia valutare e misurare se stesso è costretto a cadere nei metodi e nella tattica del sindacalismo rivoluzionario.* E' una critica al « mio pensiero ». La contraddizione sta — secondo il Grassi — nel mio pronunciamento per il sindacalismo riformista in questo periodo: *Il riformismo socialista, in genere — fatte le mie riserve sul contenuto morale e religioso (cioè, per mio conto, immorale o amorale e antireligioso) che ispira e costituisce quasi l'anima del socialismo autentico — non mi dispiace.* Ma questa apparente contraddizione fra due periodi staccati viene distrutta dalle spiegazioni che sono chiare ed esplicite nel seguito dell'articolo. Ad esso rimando il mio egregio avversario.

Si, signor Grassi, mi sono pienamente deciso e non piglio in circolo alcuno.

Sono convinto, com'ella è convinto, che la lotta non si concepisce a baci e carezze, che il partito socialista non può essere il rappresentante diretto delle classi lavoratrici, che i padroni non si lasceranno abolire, perchè pochi son gli uomini nel cui cuore sia penetrata in tutta la sua interezza, la parola del Cristo, che « la lotta diurna, continua, serrata sino alla grande trasformazione sociale » è necessaria per la redenzione del proletariato e pel compimento della sua grande missione storica.

Sono convinto che soltanto dei bravi ed intelligenti lavoratori possono rappresentare degnamente gli interessi della loro classe e che la legislazione sociale non può bastare alla bisogna.

Ma sono convinto anche di un'altra cosa: che questo proletariato è nella grandissima maggioranza insciente e incapace di calcolare le sue posizioni e le posizioni degli avversari, che non ha — fatta qualche bella eccezione — la coscienza delle finalità immanenti nel suo stesso moto progressivo: che quando ha bisogno di condurre una battaglia e non vuol saperne dei Turati e dei Prampolini e neppure dei Graziadei, deve ricorrere ai Labriola, ai Pasella, ai De Ambris; i quali — mi permetta il sig. Grassi — non appartengono niente affatto alle classi proletarie. I primi hanno un loro metodo, i secondi un altro metodo: levate le fronde, la differenza è tutta qui.

Certo i sindacalisti diranno che essi si pongono dal punto di vista proletario ed escludono le riforme le quali giovano a rinsaldare l'ordinamento borghese. Ma se è vero che le riforme, quando siano elargizioni della classe dominante e non conquiste politiche strappate con la forza del diritto, possono rinsaldare l'attuale struttura economica; non è meno vero che esse giovano altresì — e forse più oggi — a creare le situazioni nuove che permettono al proletariato di sviluppare le sue capacità tecniche.

Supponga il Grassi che da un momento all'altro, in uno slancio di solidarietà miracolosa e in una rinascenza improvvisa di ideali, questo apatico proletariato italiano s'impadronisca del potere politico e dei mezzi di produzione. Naturalmente, se non siamo anarchici, dobbiamo ammettere il principio di autorità: un'autorità che è l'espressione della volontà collettiva, che non s'impone dall'alto, ma che sorge dal basso. Chi dirigerà la produzione? Gli operai! Ma con quale competenza! La Direzione sarà affidata certo a persone estranee alla classe proletaria ed avremo così di nuovo il dominio delle classi borghesi sul proletariato. La rivoluzione quindi, più che altro, avrà assunto, un valore politico. Avrà trionfato magari un socialismo di Stato; ma via, per questo, non varrebbe proprio la pena di sciorinare tanta retorica rivoluzionaria.

Per queste considerazioni, cui una digressione più o meno profonda sulle lotte di classe non può diminuire il valore, va riconosciuta la necessità dei partiti riformatori, se veramente si vuole tener distinta

l'azione delle organizzazioni di mestiere da quella dei partiti politici. Non di tutela quindi deve parlarsi in questo caso, ma di cooperazione, di aiuto, di solidarietà.

Basta che il partito riformista che patrocinia la causa dei lavoratori non pretenda di costituire esso il partito della classe operaia e non si sovrapponga ai sindacati: basti ch'esso riconosca la transitorietà della sua funzione. Nel seno del sindacato intanto deve elaborarsi la nuova coscienza proletaria: dal seno del sindacato la classe lavoratrice deve studiare il campo nemico, approfittare di tutte le occasioni buone per l'affermazione dei suoi diritti, per l'acquisizione di nuovi mezzi di lotta, rinsaldare le sue posizioni, impossessarsi della cultura che egli vuole o no — è oggi al beneplacito della borghesia: e, specialmente, all'infuori di tutti i partiti politici, all'infuori di tutte le confessioni religiose, deve unire tutte le sue forze, ordinate, serrate, solidali, per la rivendicazione dei diritti comuni.

Così, esso si troverà a contatto della borghesia, ma per strappare ad essa quel che gli sia necessario a spossarla. Che importa se in quest'opera gli verrà l'aiuto di quella parte della borghesia che obbedisce ad un istinto altruistico e che si sente portata a fraternizzare col proletariato? Basta che questa parte della borghesia non abbia compensi di gratitudine i quali assicurino la sua egemonia sul pupillo di ieri.

Ma spieghiamoci ancora più chiaramente.

Un sindacalista diceva nel *Giornale d'Italia* che i lavoratori vogliono conquistarsi il diritto di vivere, non il permesso. Ottimamente detto: la finalità del moto proletario è tutta qui. Negli schemi dottrinali, nelle formulazioni teoriche, profetizzanti la struttura della società avvenire può essere poco di realizzabile. Ma che cosa occorre al proletariato per godere di questo diritto?

I mezzi di produzione. Prendiamo l'esempio di uno stabilimento. Perché lo stabilimento prosperi è necessaria l'autorità e la direzione. Oggi l'autorità (il che è quanto dire la proprietà) risiede nelle mani del capitalista il quale può tenere anche la direzione o, come avviene in generale, affidarla ad una persona tecnicamente adatta a far prosperare l'industria. Secondo il Grassi e secondo me lo stabilimento dovrebbe appartenere agli operai organizzati cooperativamente: la qual cosa metterebbe in loro potere l'autorità e quindi il profitto. Sono essi apparecchiati a curare i progressi e la gestione economica? Hanno essi la capacità di dirigere e sviluppare l'industria? Il problema è gravissimo più di quanto al Grassi sembri apparire. La tattica rivoluzionaria (almeno quella che merita di essere chiamata *rivoluzionaria*): non lo risolve certo: lo nega tutt'al più.

Chi ami veramente la causa del proletariato e senta le responsabilità incombenti a chi si propone l'ufficio di educare le masse e di lanciarle alla lotta, non può cavarcela con una scrollata di spalle e accusare altrui di vani sentimenti talismi. Non può — come fanno i De Ambris ed i Pasella — additare nei propositi moderatori l'interesse borghese palliato sotto la preoccupazione democratica. Il materialismo storico spiega con troppa leggerezza certi atteggiamenti spirituali. Che la lotta di classe debba essere riconosciuta come un fattore potente di progressi sociali, d'accordo: che il tentativo di sopprimerla con l'elemosina di qualche riforma sia opera di borghesi e di conservatori, d'accordo, sig. Grassi, ma non è meno vero che essa deve essere disciplinata da un senso vivo della realtà e da un senso più vivo di responsabilità. La lotta è un mezzo, non è un fine e il fine è la vittoria, non la sconfitta.

Di più l'Umanità non si concepisce come un branco di belve che si dilanano a vicenda: al di sopra delle divisioni e dei contrasti di classe, ci sono gli interessi comuni d'ordine superiore, intellettuale e morale. Questi vanno salvati.

Quando possiamo noi parlare di progresso? Quando il benessere, la coltura, l'educazione si diffondono ad un maggior numero di persone. Basta forse un movimento rivoluzionario, comunque condotto, parto di una *ideologia rivoluzionaria*, ad assicurare il trionfo di una classe? O non potrebbe invece produrre un esito diverso, provocando una forte reazione? Le teorie valgono poco — dicono i rivoluzionari — il male è che i veri teorici sono proprio i rivoluzionari i quali non hanno appreso dalla storia che una rivoluzione non può essere se non il prodotto di una situazione rivoluzionaria e che essa assume sem-

pre un carattere prevalentemente politico. I rapporti oggi — fra le classi sociali — non sono troppo tesi, ad onta dell'antagonismo di interessi. Il paragone con l'epoca che si risolve nella rivoluzione francese farebbe ridere, e farebbe ridere l'affermazione che il proletariato si trovi oggi di fronte alla borghesia nelle identiche condizioni nelle quali allora si trovava questa di fronte alla nobiltà e al clero.

In quel tempo la borghesia era matura per la sua rivoluzione: essa era colta, aveva la coscienza piena del suo valore ed era *atta al governo di se stessa*, mentre la classe dominante aveva perduto tutto il suo vigore, ovvero essa aveva esaurita tutta la sua funzione storica.

E poi, e poi... non crede il sig. Grassi che bisogna un po' tener conto della diversità delle condizioni ambientali e delle caratteristiche di un popolo? Confronti egli l'irruenza dello spirito rivoluzionario francese con la tempera vivace sì, ma anche dominata dal freddo calcolo delle popolazioni italiane. Crede egli che una data teoria, la quale può sembrare anche buona nei riguardi di un certo ambiente, possa essere sempre ed ovunque messa in attuazione? La rivoluzione, o sia pure, il metodo rivoluzionario, attecchisce tra le popolazioni molto misere, le quali appunto per la gravità dei bisogni si sentono attratte dai miraggi di facili conquiste.

Prendiamo lo sciopero del Parmense. L'idea che sommoveva le energie di quella massa eroica di proletari era la conquista e la divisione delle terre. Irritati dal contegno dell'Agraria che aveva adottato in tutto e per tutto il metodo sindacalista a rovescio, essi resistettero a lungo, con la piena fiducia della vittoria. Non dico che quello sciopero sia stato interamente disastroso: se non altro, ha mostrato di quale slancio di solidarietà sia capace la classe lavoratrice. Ma l'organizzazione (noti il sig. Grassi che non dico i lavoratori) ci ha guadagnato in compattezza? Sembra di no. Il metodo sindacalista rivoluzionario è buono a risvegliare facili entusiasmi, ma semina poi la delusione nei lavoratori e la sfiducia verso l'organizzazione, e di qui avviene che la lotta proletaria si riduce a degli impetuosi sommovimenti, non ad una azione « energetica, serrata, diurna » quale da noi, sig. Grassi, è desiderata. E' per questo che io mi scagliavo, in un precedente articolo, contro « i giovinetti anarcheggianti, ignari delle lotte economiche e della complessità del meccanismo sociale ». Io credo però che il sindacalismo qualora fosse bene interpretato, il sindacalismo riformista che non ha nulla di comune con quello trionfante di marca specialmente italiana, sia destinato a trovare un maggior consenso di coscienza. Forse il sindacalismo riformista non può essere troppo bene precisato: mi sembra possa essere delineato in questi punti fondamentali:

a) distinzione fra l'azione dei partiti democratici sul terreno puramente politico e azione delle organizzazioni di mestiere prevalentemente sul terreno economico;

b) politica di classe del proletariato, cioè indipendente dalle teorie speciali dei partiti politici, ma sempre in base al principio della lotta di classe;

c) educazione del proletariato e formazione delle coscienze operaie alla consapevolezza delle finalità immanenti nello sforzo proletario;

d) azione energica dei sindacati per le rivendicazioni di classe ossia azione diretta (sciopero ecc.), sempre però disciplinata da un alto senso della realtà economica, e senza respingere quei mezzi puramente legali che lo stato costituzionale offre e garantisce a tutti i cittadini.

Chissà quante obiezioni mi presenterebbe il sig. Grassi, contro questo sindacalismo che ai suoi occhi apparirebbe di nuovo conio. Ma se il Grassi non mi concede l'appellativo di sindacalista, mi continui pure a chiamare... democratico cristiano.

Riguardo alla questione morale, rimetto altre brevi considerazioni a domani.

(A domani la seconda parte).

**Natale Rovina**

**Ma lasciamo andare I...**

**Un cavallo di ritorno.**

Parigi, 29. Il corrispondente speciale da Roma del « Petit Journal » dice di aver ricevuto da un diplomatico competente una nota ufficiale, nella quale è detto che il ministro Tittoni fa ogni sforzo per fungere da intermediario fra le potenze. La sua politica di franca amicizia verso la Russia, nonché i suoi accordi orali con Isvolski porteranno i loro frutti. La conferenza sarà per la politica italiana un successo morale, e forse anche qualche cosa di più.

**Un giudice istruttore.**

28. Oggi alle 14 è giunto a Casarsa il giudice istruttore del Tribunale di Pordenone per procedere alle ulteriori indagini circa il furto di una pezza di formaggio consumato giorni sono alla nostra stazione.

Oggi stesso, al ferroviere Bacin Daniele, ritenuto autore di detto furto, è stata concessa, dietro deposito di una cauzione, la libertà provvisoria.

## Non sarà per sua gloria!

Noi abbiamo fede ancora nella veridicità della storia, giusta dispensiera di fama o di gloria; e crediamo ch'essa non registrerà il titolo di gloria quanto Guglielmo il confesso recentemente in una sua intervista, di avere fatto nell'epoca della guerra anglo-boera.

Nel suo diritto era di opporre, alla domanda del ministro russo Muravieff nel 28 febbraio, per una azione comune della Francia della Russia e della Germania in favore del glorioso popolo boero; nel suo diritto era di opporre un'altra domanda: che Francia, Russia e Germania reciprocamente si garantissero l'integrità del proprio territorio in Europa per una serie d'anni — sebbene ciò equivalesse a respingere puramente e semplicemente la proposta, perchè nessun ministro francese poteva ciò garantire verso la Germania.

Ma non era onesto che l'imperatore, dopo il telegramma incoraggiante a Kruger, gli sottomano favorisse l'Inghilterra e facesse perfino elaborare un piano di guerra per gli inglesi contro i boeri: piano di guerra che poi il generalissimo inglese lord Kitchener adottò, portando la bandiera inglese alla vittoria.

Questo modo di agire costituisce una partita doppia, sleale tanto negli affari pubblici non meno che nei privati.

La rivelazione postuma fu fatta certamente nello scopo di mettere il sospetto fra l'Inghilterra e la Russia! ma finora, sembra che non abbia raggiunto lo scopo.

## Gemona

**Un reclamo.**

(M). Gli abitanti di via Lirutti a mezzo del sottoscritto pregano il Municipio a far pratiche presso chi di ragione perchè venga tolto lo scioncio che l'acqua di rifiuto della corte della Caserma Alpini venga a defluire sulla via per ragioni di igiene e di nettezza.

**L'illuminazione della stazione ferroviaria**

Se la memoria non mi falla, sembrami aver letto tempo fa su questo Giornale, giuste osservazioni a carico dell'Amministratore per il modo poco decoroso con cui è tenuta la nostra Stazione che pure è con quella « per la Carnia » la più importante per movimento di merci e passeggeri, della linea pontebana.

Quantunque sappia essere assurda la pretesa che i preposti all'amministrazione abbiano a preoccuparsi dei reclami dei giornali, pure credo utile accennare a tale trascuranza osservando anche che fino ad oggi neppure si è provveduto all'illuminazione del piazzale della stazione ad onta di quanto ha fatto dal Municipio.

## Spilimbergo

**Due stalle distrutte dal fuoco**

30 (per telef.). — Ieri sera, nella località Vigna, sopra Paludea, per cause ignote, si manifestò un violento incendio in due stalle di proprietà Colautti Pietro e Leonardo. Tutti due i fabbricati andarono distrutti completamente. Si poterono salvare soltanto le bestie. Il famiglia che si recò in istalla a slegarle, riportò anzi varie ustioni non però gravi.

Il danno ascende a qualche migliaio di lire. Dei due danneggiati solo il Pietro Colautti è assicurato.

**Perde un cavallo per la strada!**

30 (per telef.). — Ieri nel pomeriggio certo Toffoli, negoziante di cavalli, di Tauriano, veniva in carretta da Casarsa a Spilimbergo. Un cavallo l'aveva attaccato alla carrozza, l'altro l'aveva legato di dietro.

Quando il Toffoli giunse qui si accorse che il cavallo legato dietro alla carrozza era scomparso. Ritornò subito in cerca del buccafalo, ma fino a stamane non poté averne traccia.

## Moruzzo

**I richiami dell'uccellatore.**

De Monte Giosue, famoso uccellatore di qui, è stato derubato alcuni giorni fa, di ben diecimila richiami, con le relative gabbie. Gli ignoti, servendosi di una chiave falsa, poterono penetrare nel casotto della bressana e compiere indisturbati la loro uccellata.

Il danno patito dal De Monte è di una quarantina di lire.

## Gasarsa

**Il giudice istruttore.**

28. Oggi alle 14 è giunto a Casarsa il giudice istruttore del Tribunale di Pordenone per procedere alle ulteriori indagini circa il furto di una pezza di formaggio consumato giorni sono alla nostra stazione.

Oggi stesso, al ferroviere Bacin Daniele, ritenuto autore di detto furto, è stata concessa, dietro deposito di una cauzione, la libertà provvisoria.

## Arzene

**Le dimostrazioni**

**per la nomina di un insegnante al Consiglio Comunale.**

29. — Oggi il paese è quieto, solo quattro Carabinieri sorvegliano le adiacenze del Municipio, per una temuta dimostrazione contro il Consiglio Comunale; convocato, in sessione ordinaria per la relazione del sindaco sugli spiacevoli fatti avvenuti nel 13 corr. per la nomina di un insegnante ed altri oggetti d'ordinaria Amministrazione.

Presenti 12 Consiglieri fra i quali l'assessore rinunciatario Maniogo. Dopo la relazione del Sindaco segue un contrasto, fra il medico-stimolo e l'assessore Maniogo, contestandosi a vicenda il modo d'agire reciproco.

E' a tutti nota la vertenza riportata più volte su questo, su gli altri giornali della Provincia e su quelli di Venezia.

Tutti i Consiglieri parlano, è una vera baracorda, ma per calmare gli animi, e porger loro il ramoscio della pace, sorge l'autorevole voce del Consigliere cav. Vincenzo Primi, il quale confutando le diverse responsabilità, propone, un'ordine del giorno, che presso a poco così suona.

« Il Consiglio deplorando la tumultuosa manifestazione del 13 corr. causata forse dalla non troppa regolare condotta dell'autorità Comunale, sentite le esplicite dichiarazioni del Sindaco Del Met ed assessore Maniogo rinunciatario. Delibera: Continuare la sua fiducia nella Giunta Municipale e passa all'ordine del giorno ».

Ed il Consiglio, assentatosi l'assessore Maniogo, approvava unanime l'ordine del giorno proposto, con riserva di far pratiche presso il Maniogo per il ritiro della rinuncia.

E così la disgustosa faccenda ebbe in parte il suo termine. Pacificati gli animi, l'Amministrazione Comunale potrà attendere serenamente e continuare nel suo mandato, come ci è lecito sperare, e non v'ha dubbio che con il voto di fiducia espresso dal Consiglio, la crisi sia risolta in modo che anche l'egregio ed intelligente assessore Maniogo voglia recedere dalla divisa rinuncia, non essendoci, a quanto crediamo, altre ragioni per mantenerla.

Intanto una gentile Aretina Maestra nominata d'Ufficio dal Consiglio Scolastico Provve ha cominciato ad impartire le sue lezioni, la scuola è frequentatissima, e la docente pare non spiaccia alla popolazione.

E così tutto va per lo meglio del modo possibile.

## Cividale

**Dimissioni**

Nell'ultima seduta consigliare, a proposito dell'acquedotto, fu deliberato, come dicemmo, di nominare una commissione composta del prof. Musoni degli ingegneri De Toni, Paciani, Carbonaro e Mosè Schiavi perchè riattivi gli studi per prendere l'acqua dalle fonti Poiana, su territorio italiano. Ci consta che l'ing. De Toni ha declinato l'incarico.

**Promozione a capitano**

Apprendiamo con vero piacere, che l'egregio sig. tenente dei Negri — cara conoscenza dei Cividalesi, è stato testè promosso a Capitano con destinazione nel 7.º Reggimento Alpini.

Congratulazioni ed auguri.

## Aviano

**Insubordinazione d'insegnanti**

29. Veniamo a conoscenza di una grave insubordinazione commessa da alcuni insegnanti di questo capoluogo verso il direttore, il quale da molto tempo in qua va giustamente richiamandoli all'osservanza dell'orario e delle altre prescrizioni delle leggi scolastiche. Invitiamo intanto l'autorità a fare il proprio dovere per instaurare l'ordine morale, per il miglioramento della educazione e del maggior bene delle scuole.

## Zoppola

**Derubato del cavallo e del calesse.**

28. La scorsa notte il figlio del sig. Mucin Angelo di Casarsa assieme ad altri tre suoi compagni, si recarono prima a Castions, poi a Zoppola e infine a S. Lorenzo, dove entrati in una osteria lasciarono il cavallo con gli impermeabili al di fuori. Al momento della partenza però non trovarono né calesse né cavallo. Il ruotabile non era neanche di loro proprietà; si misero subito sulle tracce, ma inutilmente.

## S. Vito al Tagliamento

**Unione Agenti.**

Nella seduta del 27 corr. il Consiglio di questa Unione, prese le seguenti deliberazioni.

I. In occasione della partenza dal nostro paese del Consigliere, sig. Grandis Giovanni, venne deliberato di inviargli una lettera di ringraziamento firmata dall'intero Consiglio per la premurosa cooperazione prestata, tanto per la costituzione della nostra Unione, quanto per il buon andamento della stessa già costituita.

II. Venne nominato Consigliere il sig. Fantuzzi Carlo.

III. Venne nominata una Commissione composta dei sigg. Franceschini D. Lodovico, S. cappin Riccardo, e Vizzotto Federico, da recarsi espressamente ad Udine per esporre verbalmente le necessarie pratiche presso l'ill. mo sig. Prefetto, onde ottenere il riposo dei dipendenti nel giorno di domenica, IV. E' stato fissato il giorno 4 Novembre p. v. per la convocazione dell'Assemblea generale dei Soci.

## Sciopero di setaiuole.

Ieri dopo pranzo nello Stabilimento Piva, scoppiò lo sciopero delle filandiere.

Alle ore 13 1/4 si doveva, come di consueto, riprendere il lavoro; ma le donne si rifiutarono di entrare, e radunatesi fuori del cancello d'entrata alla Filanda, sollevarono una calorosa dimostrazione di protesta contro il proprietario sig. Piva.

Ebbi ad interpellare diverse di queste operaie addette allo Stabilimento, e mi fu riferito quanto segue.

In quello stabilimento, l'orario è di 11 ore di lavoro effettivo, con 15 minuti di riposo per la colazione alla mattina e ore 1 1/4 per il pranzo.

Questo orario è molto penoso, specialmente per le operaie dei paesi limitrofi che distano parecchi chilometri dal paese, le quali arrivano alla sera ad ora tarda nelle loro case. Sta poi il fatto che in molte altre filande del Friuli vige l'orario di 10 ore al giorno; e cosicché queste operaie credono giusto che anche per loro sia diminuito di un'ora.

Ed in questi giorni, a mezzo del loro direttore sig. Corrado Sartorio, inoltrarono domanda al sig. Piva perchè l'orario venisse ridotto a 10 ore.

Questa domanda non fu accolta favorevolmente dal sig. Piva, e di lì ebbero principio gli attriti, palesati con qualche dimostrazione e che oggi portarono allo sciopero.

Oggi la sirena alle 13 1/4 emise il solito fischio di chiamata; ma come dissi, le operaie si rifiutarono di entrare ed in coro emisero grida di protesta contro il principale perchè aveva respinta la loro domanda.

**Un incidente clamoroso e disgustoso.**

Fu un baccano indavolato; ed in seguito all'intervento ed al modo poco corretto di qualche pubblico funzionario di sicurezza, si ebbe a deplorare un disgustoso incidente.

Certa Bregagna da Savorgnano che con più energia abbracciava la sua causa, spinta dalla ferocezza del suo carattere ribelle a sottomettersi cercava di impedire, come tante altre, l'entrata allo stabilimento di quelle compagne (ben poche) le quali non volevano rendersi solidali.

Il nostro Marasciallo, prese di mira fra le altre questa ragazza, ed afferratala strettamente per un braccio, voleva condurla in caserma. A nulla valsero le preghiere delle persone intronessate per la liberazione della giovane. Allora, fu uno scoppio di proteste, d'indignazione; e la folla liberò a forza la ragazza, che nel parapiglia ebbe strappata una manica e perduti gli orecchini. Mezza svenuta, ella fu condotta a casa, e grazie alle affettuose cure dei parenti poté rimettersi dallo spavento.

**Alla Filanda Zuccheri.**

Nel contempo, le altre si riversarono tutte verso la Filanda Zuccheri, ora in conduzione del signor Piva.

E qui una nuova protesta contro le compagne di quello stabilimento, perchè avevano ripreso il lavoro.

Lungo il tragitto venne intonato l'inno dei lavoratori, in mezzo alle più disparate grida.

Le dimostranti soffermatesi davanti al setificio, gridavano: « Fuori Sciopero! sciopero! » ma invano.

Allora cercarono di entrare nello stabilimento, ma le guardie comunali, quattro carabinieri, il maresciallo ed il tenente le respinsero.

Escostrarono poscia un nuovo espediente per interrompere il lavoro: s'accinsero ad ostruire il cosiddetto « tombino » dal quale scorre l'acqua che imprime il movimento al macchinario, ma non riuscirono al loro intento, perchè il maresciallo tosto accorso, le fece desistere ed indietreggiare.

Allora tutte in massa, si raccolsero nella piazza cantando l'inno dei lavoratori e qualche altra canzonetta d'occasione come questa:

E noi che siamo piccole  
Albania il suor di ferro  
E la filanda intiera  
Vogliamo ribaltar.

**In giro per paese.**

Ricomposti in ischiera compatta le scioperanti percorsero poi la via Altan, Dazzo e Amalteo, cantando.

Ecco alcune strofe:

« Sanvito è ammalato  
Spedito dai dottori,  
Tagliam la testa ai signi  
Sanvito guarirà! »

« E tutti ne tol via  
Che sangue non gavemo  
Alesso mostroteremo  
Se sangue avemo o no. »

« Evviva la filanda,  
Evviva il direttore,  
Al giorno dieci ore  
Vogliamo lavorar! »

« Evviva la lega  
La lega delle donne  
E s' Italia dorma  
La si risvegliar! »

E aggiungeva il ritornello:

« Soci di qua, soci di là  
Socialista vogliamo restar! »

La crescente fiamma si diresse al Municipio.

Nella piazzetta attigua furono però fermate da un cordone di carabinieri.

« Vogliamo parlar col sindaco! » si diedero a gridare spingendosi sempre più avanti.

Dopo mezz'ora circa però s'avviarono verso piazza, entrando nel bottegone del sig. Zanier, ove molte bevvero un bicchier di vino.

Cantando a squarciagola fecero ritorno al Municipio ove seppero che il sindaco erasi ivi recato, ma non trovando nessuno, aveva fatto ritorno a casa, ove le attendeva.

## Il Sindaco pacifero

Sempre a schiera serrata, le scioperanti rivolsero i loro passi verso l'abitazione del Sindaco, cav. Morassutti. Davanti al portone si disposero i carabinieri, lasciando libero passaggio solamente ad una Commissione.

Il Sindaco, assicurò di scrivere subito al signor Piva, raccomandando pertanto la calma, ed il ritorno al lavoro.

Ma le scioperanti si rifiutarono energicamente di riprendere il lavoro, fino a tanto che il sig. Piva non concederà la diminuzione di un'ora di lavoro al giorno.

Il Sindaco allora, visto che inutile sarebbe stato d'insistere licenziando la Commissione assicurando che della questione si sarebbe non di meno occupato con tutta urgenza.

Le dimostranti dopo aver fatto segno di riconoscenza e di simpatia il loro protettore, si allontanarono, emettendo assordanti evviva al Sindaco.

**Qual che dice e quel che fa**

**Il direttore generale**

Il sig. Cosmi direttore generale delle Filande Piva, non si mostrò troppo persuaso che il proprietario abbia a concedere la riduzione dell'orario, esponendo i motivi che secondo lui, rendono impossibile la cosa.

Ignaro affatto delle condizioni generali e locali della industria, non azzardo giudizi, ma però voglio sperare che il sig. Piva, che gode ottima fama nel mondo commerciale e anche come industriale moderno, saprà soddisfare le esigenze dei suoi operai.

Domani per ordine del Direttore sig. Cosmi, resterà chiusa anche la filanda Zuccheri.

## Cronaca Cittadina

**Una domanda che non incontrò favore**

È quella portata a conoscenza del Ministero dei Lavori Pubblici on. Bertolini dal Presidente della nostra Camera di Commercio, on. Morpurgo, riguardante i biglietti andata-ritorno.

Come fu riferito, nell'ultima seduta della Camera, il consigliere Polese aveva raccomandato che si cercasse di ottenere l'estensione del beneficio biglietti andata-ritorno anche a talune stazioni intorno a Pordenone che ora ne sono prive; e il Presidente aveva accettato di perorare per tale domanda, nei limiti consentiti dai regolamenti ferroviari, che per tale concessione esigono una certa distanza.

Senonchè, il ministro rispose all'on. Morpurgo non essere negli intendimenti dell'amministrazione ferroviaria di estendere un tale servizio; l'Austria si è messa sulla via delle restrizioni, osservò egli, per ragioni di finanza; le stesse ragioni consigliano pur l'amministrazione delle ferrovie italiane a non estendere le facilitazioni. Le spese per l'esercizio ferroviario sono in aumento continuo che non resta proporzionato agli aumenti assai meno rapidi della entrata; onde appunto la necessità di andare guardiughi con le concessioni.

Il ministro avrà magari torto; ma egli, e la Direzione generale delle Ferrovie la pensano così... e bisogna rassegnarci.

## Il testamento della Signora Ongaro.

Stamane, davanti al giudice dott. Pavanello, fu pubblicato il testamento della Signora Anna Celotti ved. Ongaro.

La vedova signora lasciò una sostanza di oltre un milione, fra cui 300000 lire soltanto in titoli ed effetti.

Stabili legati per circa 200000 lire, fra cui circa un migliaio per i poveri della parrocchia; e il resto, a favore di tre nipoti figlie di una sua sorella vedova Luccardi.

Il testamento era stato fatto l'11 marzo 1896.

## Cinematografo Edison

Folla numerosa ieri sera al Salone Edison. Fu molto applaudito l'interessante quadro I carbonari episodio emozionante del nostro Risorgimento. Per questa sera soltanto il bellissimo programma si replica.

## Una nomina lusinghiera.

Il dott. Angelo Zurma, segretario della locale Associazione Commerciali, è stato nominato segretario della Camera di commercio di Campobasso.

Crediamo che l'egregio amico non accetti il posto offertogli, preferendo rimanere fra noi.

## Alle R. Scuole Normali

Sono chiuse le iscrizioni per il corrente anno scolastico, e il numero delle alunne è lievemente aumentato in confronto dell'anno scorso. Sono in complesso 288, e cioè 104 nel corso complementare e 124 nel corso normale, così ripartite nelle diverse classi: 68 nella I cl. compl., 48 nella II e 48 nella III; 50 nella I cl. norm., 42 nella II e 32 nella III. E dire che mancano sempre insegnanti!

## Il recapito degli avvisi per l'arrivo delle merci

A proposito dell'articolo pubblicato ieri l'altro dal nostro collaboratore signor Ferrante, e delle sue giuste osservazioni sul modo con cui sono recapitati gli avvisi d'arrivo delle merci; va notato che la nostra Camera di Commercio, fin dal marzo ultimo, espresse il voto — e lo comunicò alla Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato in Venezia — « che gli avvisi da recapitarsi col mezzo della posta « siano raccomandati ». La lettera di comunicazione soggiungeva: « Il destinatario pagherà ben volentieri quella piccola tassa, che gli risparmierebbe i danni conseguenti allo smarrimento degli avvisi. »

## Una bambina caduta in una vasca di calce.

Ieri nel pomeriggio, nella frazione di S. Fosca, (Tavagnacco) una povera bambina di un anno e mezzo, a nome Tonutti Lucia figlia di Gioacchino, si trastullava nel cortile di casa, dove in apposita vasca si sta spegnendo alquanto calce, quando, spintasi troppo sull'orlo, cadde dentro.

I famigliari corsero subito in aiuto della poverina e la estrassero dalla calce in ebollizione, ma in uno stato da far pietà per le ustioni che aveva riportate.

Dopo prestate alla poverina le cure del caso, fu trasportata al nostro ospedale e visitata dal Dottor Mistruzzi che giudicò le scottature gravissime e la bambina in condizioni disperate.

E la scorsa notte la poverina cessava di vivere.

## Altre abili frodi nel commercio udinese.

Mentre furono denunciati gli adulteratori di bilance, si tratta oggi di un'altra frode, la carta da involgere.

Si è introdotto l'uso di pesare i generi in sacchetti confezionati con carta pesante, artificialmente colorata, aventi nel fondo alcuni pezzi di carta speciale contenente gesso, polvere di marmo ed altri ingredienti atti a far diminuire notevolmente la quantità dei generi che si acquistano.

Tali sacchetti pesano 60, 70, 80 e perfino 116 grammi ciascuno, ed è facile arguire il danno grave che ne risentono i consumatori, i quali acquistano p. e. un chilogramma di caffè e di zucchero o di riso, ma in realtà non hanno che 930 o 950 grammi di roba. Il resto va in carta!

L'ufficio di polizia urbana ha fatto sequestrare una grande quantità di tali sacchetti, impedendo in tal modo la continuazione di una frode a danno dei cittadini.

## Un altro lutto d'un nostro strillone.

Un amore di bambino, a nome Antonino, di 2 anni e mezzo, moriva ieri al nostro strillone Uberto Pasudetti. Quattro mesi fa gli moriva pure un angioletto di bimba a nome Maria Luigia. Condoglianze.

## Mercato di suini e lanuti.

Suini introdotti 300:  
da latte 150, venduti 120, da L. 13 a L. 27; da 2 a 4 mesi 30, venduti 12 da 36 a 45; da 4 a 6 mesi 40, venduti 25 da 52 a 65; da 6 a 8 mesi 40, venduti 30, da 70 a 88; da 8 mesi in più 35, venduti 25, da 90 a 120; da macello 5, venduti 3, a L. 128 al q.le peso bolletta. Lanuti N. 10, venduti nessuno!

## Nel mondo degli affari

Ritiro da una Società. Il signor Antonio Madrassi cedette, per il corrispettivo di lire 12000, ai consoci signori Angelo Bergagna e Marcello Casarsa l'intera quota spettante nell'azienda sociale « Fonderia Friulana ». Unici proprietari dell'interente sociale e unici rappresentanti della società, restano quindi i signori Bergagna e Casarsa citati.

## Camera di Commercio

**Corso medio dei valori pubblici dei cambi del 29 ottobre 1908.**

|                                     |             |
|-------------------------------------|-------------|
| Rendita 3 1/4 0/0 (netto) . . . . . | 103.77      |
| „ 3 1/2 0/0 (netto) . . . . .       | 102.91      |
| „ 3 0/0 . . . . .                   | 70. . . . . |
| <b>Gambi (cheques - a vista)</b>    |             |
| Francia (oro) . . . . .             | 100.17      |
| Londra (sterline) . . . . .         | 35.15       |
| Germania (marchi) . . . . .         | 122.90      |
| Austria (corone) . . . . .          | 102.94      |
| Pietroburgo (rubli) . . . . .       | 262.58      |
| Rumania (lei) . . . . .             | 98. . . . . |
| Nuova York (dollari) . . . . .      | 5.14        |
| Turchia (lire turche) . . . . .     | 22.76       |



### Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.  
proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Forse avete ragione! — egli mormorò.  
— Fuggiamo, il pericolo è imminente — disse Margherita.  
— Ma non pensi che fuggendo io perdo novocento mila franchi? Prima di andarmene io voglio aver venduto il castello e le terre di Digione.  
— Ma, sciagurato, il danaro ci perderà.  
— Pazzarella, il danaro salva sempre — disse Carlo Desgros nei cui occhi fiammeggiava la cupidigia.  
— Anche tu? — disse con sdegno Margherita a suo padre.  
— Sì, anch'io sono del parere del signor Decauville. Novocento mila

franchi sono bei denari. Ascoltatemli. Se Margherita vuol fuggire e voi Decauville volete seguirli, io non mi oppongo, sabbene la fuga non sia proprio necessaria subito. La bomba, se scoppierà scoppierà fra qualche giorno, giacchè i nostri persecutori non hanno avuto ancora il tempo di avere grandi prove contro di noi. Però se volete fuggire fuggite. Ma io resterò per incassare il danaro del castello, se il signor Decauville si fida di me.  
— Certo, signor Lafontaine — disse Massimo senza mettere troppa convinzione nel suo accento.  
— Ebbene, — proseguì il vecchio — il sig. Decauville mi può rilasciare una procura rogolare per la vendita. Io mi presenterò al compratore e farò danaro. State sicuro, signore, che non starò a contrattare troppo quando gli offrirò tutto quel ben di Dio, per ottocento mila franchi qualora si accontenti di far senza della firma della contessa di Ramery. Una perdita di centomila

franchi non vi spaventerà certo, non è vero?  
— Avete ragione, signor Lafontaine. L'affare sarà subito concluso. Il compratore è un volpone che accetterà con gioia. Oggi stesso vi rilascerà la procura e domattina Margherita ed io partiremo e voi ci raggiungerete.  
— Partiamo stasera. Partiamo stasera — ripeté Margherita con voce supplichevole.  
— Ebbene sia, partiremo stasera, Margherita. Io e vostro padre andremo ora da un notaio per stendere la procura. Io sono certo che il signor Lafontaine ci potrà raggiungere col danaro tra uno o due giorni.  
— Dove andremo? — chiese la bella donna.  
— In Svizzera prima, poi in Italia.  
— E dove mi attenderete? — chiese il vecchio.  
— Sul lago di Lugano, anzi a Lugano, all'albergo della « Bella

vista ». Ora sii tranquilla, Margherita, o soaccia qualsiasi timore. L'avvenire ci sorride.  
— Oh! con te sarò felice ovunque. Non rimpiangi di dover abbandonare la patria, Massimo?  
— Io? La mia patria è ovunque possa vivere tranquillo. A proposito di tranquillità, signor Lafontaine, voi mi dovete fare un piacere.  
— Sono a vostra disposizione.  
— Voi vi recherete da madama Dumond in via Glük e la pregherete a nome mio di lasciarmi entrare nella stanza ch'io ho abitato in casa sua o di cui ho sempre continuato a pagare l'affitto. Vicino alla finestra, sotto il piede di un piccolo tavolo, troverete un mattone che facilmente potrete sollevare con la lama di un coltello. Là troverete le lettere ch'io ho tolto dal cassettono di Clara Benoit.  
— Le lettere che il conte Rinaldo le scriveva parlando di voi? — domandò Lafontaine.  
— Appunto. Quelle maledette let-

tere che se fossero capitate in mano alla giustizia avrebbero fatto immediatamente sospettare di me, Clara Benoit ha avuto il poco cervello di dire al conte che io ero, il mio vero nome, il mio grado. Grazie a Dio però gli aveva fatto giurare il segreto. In quelle lettere il conte parlava di me in termini molto sprezzanti.  
— Ma perchè non le avete bruciate?  
— La sera del delitto le ho nascoste sotto il mattone dove nessuno avrebbe potuto trovarle. Oltre alle lettere rinverrete anche qualche altro oggetto. Vi raccomando di distruggere ogni cosa.  
— State sicuro che tutto sarà ridotto in cenere.  
— Benissimo. Ed ora andiamo da un notaio, caro signor Lafontaine.

### Orario ferroviario.

Partenze da Udine.  
per Pontebba: Lusso 5.30; O. 6.10; 7.50; O. 10.30; O. 13.30; D. 17.15; Lusso 23.45.  
per Trieste (Via Carnon): O. 5.45; O. 8.0; O. 15.45; D. 17.30; O. 19.30.  
per Trieste (Via Corvignano): O. 8.0; 8.45; 11.27; per Venezia (Via Treviso): O. 4.0; 8.20; D. 11.25; O. 15.10; 17.30; D. 20.30; Lusso 23.45.  
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 1.7; O. 8.15; 11.30; 19.37.  
per S. Giorgio 16.20.  
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.15; 20 per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.30; 15.11; 18.48.  
Arrivi a Udine.  
da Pontebba: O. 7.45; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.35; Lusso 23.45.  
da Trieste (Via Carnon): O. 7.52; D. 11.6; 12.50; D. 19.43; O. 22.58.  
da Trieste (Via Corvignano): 8.30; 15.3; 21.40; da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 13.15; D. 17.5; O. 19.31; 22.50; da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.55; 9.48; 12.5; 18.5; 21.40.  
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.35; 16.7; 18.37; 21.18.  
da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 11.30; 15.8; 18.14.  
Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terza e quarta classe.

Continua

### Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — Corpo del giornale, 1.25 la riga contata.

## Inserzioni a pagamento

Dirigete esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 30 - GENOVA, Piazza Fontana Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 61 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Paradis - BERLINO - FRANCOFORTE S/M - LONDRA - ZURIGO.



# Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

## Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

### Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via del Teatri N. 6 - Telefono 2-74



# Psiche




ASSAGGIATELO!  
MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con  
**ACQUA DI NOCERA UMBRA**  
"SORGENTE ANGELICA"

F. BISLERI e G. - MILANO

30 anni di successo



Se volete guarire radicalmente la Sifilide, le malattie veneree e della pelle, gli stragimenti uretrali senza con seguenze, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto privato del  
**Dott. CESARE TENCA specialista**  
Vicolo S. Zeno, 6, p. I. - MILANO  
VISITE e CONSULTAZIONI  
dalle 10 alle 14 e dalle 14 alle 16.  
Ufficio francobollo per la risposta.  
(Segretezza)

Usate in tutto il mondo

Specialità del Premiato Laboratorio Chim. Farm. Pacelli  
**LIVORNO**

**Capelli Belli** ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto Lire 0.70 (con capsula L. 0.80; per posta 0.85 e 0.95).

**Guarigione Garantina** ed in breve (dopo 8 o 10 giorni) si vede l'effetto benefico dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far male ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione del cuore, le noie, la voglia di piangere, il nervoso l'ipocondria, ecc. spariscono e la malata ritorna in buona salute. — Flusso L. 2.50 (dura due mesi e mezzo circa) per posta franco L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Umberto, n. 51, Livorno, in Udine presso la Farmacia Comelli, — Commissari e Marinetti (Venezia)

**MACCHINE per fare CALZE E MAGLIERIE**

## VICTORIA

con nuovi perfezionamenti - Insuperabili per bellezza di lavoro, comodità e lunga durata.

Chiedete il catalogo N. 2 al Dep. Generale  
**Carlo Glockner**  
MILANO - Via Solferino, 39

# GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA ed il REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

## LIQUORE DEL D' LAVILLE

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

Y. COMAR & FILS & C<sup>o</sup>, PARIS. — FIDIALE in Italia: MILANO, 23, Via Larga ED IN TUTTE LE FARMACIE

# REUMATISMI

CURA RAZIONALE, RAPIDA E SICURA dell'Anemia, Nevralgia (Debolezza del nervi) Impotenza, Debolezza sessuale, Colori Pallidi, Perdite Bianche, Debolezza Costituzionale ecc. colla

# GLICOFOSFINA DESANTI

(Fosforo e Ferro Fisiologici)  
CHIEDERE L'OPUSCOLO  
Il flia. L. 9 per Posta L. 9.60; Prezzo  
DESANTI - Via D'Adda 207, Milano e primarie Farmacie del Mondo

A. Manzoni & C. Ufficio di pubblicità di pubblicità Via della Posta N. 7, telefono 273.

Contro la Psoriasi (Malattia della Pelle) adoperato il miraboloso

## Sapone Indiano

di UMBERTO CIANCHI - Firenze  
L. 2 in scatola. Concessionari per il Meridionale e Alta Italia: A. Manzoni e C. MILANO

FRANC. COGOLO  
Callista  
Via Savonarola N. 16  
fiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.